

Arriva l'unità speciale presso la presidenza del consiglio dei ministri per scavalcare camera e senato

# Prodi fugge lontano dal parlamento

## Meno leggi, più decreti ministeriali, regolamenti e circolari

Pagina a cura  
DI ALESSANDRA RICCIARDI

Palazzo Chigi si fa la task force per aggirare il parlamento. Per fare le riforme evitando, tutte le volte che sarà possibile, di passare attraverso le forche caudine, quelle della camera e del senato. Sono sì, questi, i luoghi istituzionali del confronto democratico, quel confronto che tante volte in questi ultimi giorni, complice il referendum confermativo sul federalismo, è stato ribadito e rilanciato, come necessità vitale del sistema paese, dal governo Prodi. Sono però anche luoghi ad alto tasso di pericolosità per il centrosinistra.

Sopra tutto Palazzo Madama, dove la maggioranza conta pochi voti di scarto rispetto all'opposizione. Ieri, sul decreto milleproroghe, è andato in scena l'assaggio di quello che avverrà quando in aula approderanno provvedimenti più contrastati: il centrodestra, regolamento alla mano, a colpi di mozioni e di richieste pregiudiziali ha fatto rinviare l'approvazione del decreto, ha invocato costantemente presidenza e opposizione al rispetto pedissequo delle regole e della prassi. Una giornata che ha dato al centrosinistra la misura della propria debolezza. E l'ha convinto, qualora ancora ce ne fosse bisogno, della necessità di ricorrere al voto di fiducia. Voto di fiducia che domani sarà replicato per la conversione del decreto di spacchettamento dei ministeri. Così il governo presie-

duto da Romano Prodi è corso ai ripari e ha sfoderato, proprio nelle pieghe del maxiemendamento al decreto di spacchettamen-

to dei ministeri, un'unità speciale per la qualità delle norme (si veda IO di sabato scorso).

Tutti i ministeri sono stati già avvertiti: prima di proporre interventi legislativi, dovranno

consultare l'unità speciale che lavorerà a stretto contatto con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta. Obiettivo: scadagliare e utilizzare tutte le vie alternative a quelle parlamentari.

Che si tratti di scuola o di appalti pubblici, le riforme dovranno insomma essere fatte evitando il voto del parlamento, utilizzando ogni spiraglio lasciato aperto proprio dalle leggi di riforma varate dal precedente esecutivo.

L'armamentario, che alcuni dicasteri in questi settimane hanno già mostrato di conoscere (vedi i ministri dell'istruzione ed dell'università, rispettivamente Beppe Fioroni e Fabio Mussi), è ben ricco: decreti ministeriali, interministeriali, correttivi, delegati e poi circolari, direttive, financo note interne di organizzazione e di interpretazione. Ai singoli ministri il compito di proporre gli interventi di merito. All'unità speciale di palazzo Chigi quello di suggerire di volta in volta il mezzo migliore rispetto allo scopo, con un occhio alle esigenze parlamentari e un altro ai confini tracciati dal Colle.

La task force nasce sulle ceneri della commissione di semplificazione normativa voluta

dal precedente governo (20 commissari per una spesa di 1,5 milioni di euro l'anno, che allora aveva fatto gridare allo scandalo).

La commissione in questione, nelle cui file tra l'altro sedeva anche Michele Dau, capo di gabinetto del presidente del senato, Franco Marini, viene infatti abrogata dal maxiemendamento del governo al decreto legge n. 181, ossia il decreto che ha risidegnato la macchina governativa, creando i nuovi ministeri.

E viene sostituita da un'unità della qualità della regolazione da istituire non più presso il ministero della funzione pubblica ma presso la presidenza del consiglio dei ministri.

Sarà una struttura che ufficialmente lavorerà a supporto del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi.

I componenti dell'unità saranno magistrati, professori universitari, avvocati dello stato, funzionari parlamentari, avvocati con almeno 15 anni di lavoro alle spalle e manager pubblici di alto profilo, nominati dal presidente del consiglio. Ancora top secret i nomi dei papabili. Ne farà parte di diritto il capo del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi.

La spesa del nuovo organismo sarà coperta utilizzando proprio i fondi della commissione per la semplificazione normativa: 1,5 milioni di euro l'anno, ridotti del 25%. Si tratta di un'autotassazione per contribuire al fabbisogno della accresciuta macchina governativa. (riproduzione riservata)